



“ A Leopoldo Buzzo il giorno prima di chiudere la pratica l'Inail ha tolto 10 punti di invalidità. Assegno passato da 1.200 a 700 euro

Per un incidente Aurelio Ciaus, 52 anni romeno, ha perso il lavoro. L'indennizzo è arrivato solo due anni dopo. Settemila euro



**INCIDENTI MORTALI** Il corpo di un operaio di una ditta che effettuava lavori per conto delle Ferrovie dello Stato a Napoli

lavorando al Mazda Palace (oggi Palasharp) a Milano. Un collega gli ha riversato per errore il materiale ferroso che trasportava col muletto. Gamba rotta e dito amputato, due mesi in ospedale e tre in una comunità. Lavoro perso e indennizzo, dice il lavoratore, «arrivato solo due anni dopo. Settemila euro».

**Mancanza di cultura** Volendo fare il punto, Walter Schiavella - segretario degli Edili della Cgil (Fillea), categoria tra le più colpite dagli incidenti anche mortali - individua tre elementi a danno degli infortunati: «I tempi lunghi per gli indennizzi, il riconoscimento delle nuove tipologie di malattie professionali e l'onerosità delle azioni legali, alle quali sono chiamati i lavoratori che non vedono riconosciuti i propri diritti. Cioè quando al danno fisico si aggiunge spesso la beffa». Un problema culturale per il sindacalista, che punta il dito contro la direzione assunta dal governo nei confronti della sicurezza sul lavoro: «Vedi quello che stanno facendo al Testo Unico» e contro le aziende, che «in linea di principio sono d'accordo a rendere i luoghi di lavoro più sicuri, poi però le intenzioni non si traducono in fatti, accordi e misure reali».

### **I numeri** **Ritardi e denunce** **per diritti spesso negati**

**120 giorni** Nel 2006 il 29 per cento delle famiglie che ha perso un caro sul lavoro ha atteso più di 120 giorni per ricevere le cosiddette «rendite ai superstiti»

**20%** Un lavoratore su cinque che subisce un infortunio ricorre a contenzioso legale con l'Inail per vedere riconosciuti i propri diritti

**102mila** gli infortuni nel settore delle costruzioni nel solo 2007 secondo quanto denunciato dalla Fillea Cgil.

**140mila** le denunce, di cui 178 relative a incidenti mortali, per gli immigrati. In totale la quota di infortuni degli immigrati ha superato ormai il 15% del totale, con un aumento, solo nell'ultimo anno, di oltre 11 mila casi rispetto al 2006.

Ad di là dei numeri che ci fornirà l'Inail, aggiunge il sindacalista, «è l'assenza di un approccio coerente che rende il fenomeno infortuni ancora più complesso. Penso alla scarsa attenzione che viene data a quegli aspetti che sembrano lontani dal problema, ma di cui in realtà fanno parte. Dall'organizzazione del ciclo produttivo e quindi del lavoro, alle gare d'appalto al massimo ribasso, giocate sui diritti dei lavoratori. Fino ai controlli. Perché è vero che smantellando il sistema di leggi sulla sicurezza smantelliamo diritti. Ma è altrettanto vero che la prevenzione, la formazione, la regolamentazione del mercato e il Testo Unico, sono nulli se non ci sono adeguati controlli ed equilibrate sanzioni?».

Sul tema oggi, contemporaneamente al Rapporto annuale dell'Inail sull'andamento infortunistico, la Fillea-Cgil insieme all'Ires, l'Istituto di ricerca di Corso d'Italia, presenta uno studio sul dopo infortunio. L'obiettivo «è analizzare le conseguenze pratiche e l'impatto psico-fisico sulla vita dei lavoratori infortunati e verificare quale sia il percorso che deve essere affrontato per affermare i diritti e perseguire un efficiente percorso di cura e reinserimento al lavoro». ♦